

Quanto è responsabile Washington per le vittime degli attacchi israeliani su obiettivi civili a Gaza?

L'operazione di rappresaglia condotta da Tel Aviv contro Hamas ha coinvolto finora migliaia di vittime civili. E più si avvicina il momento dell'invasione di terra sulla striscia di Gaza, più aumentano gli attacchi israeliani contro gli obiettivi come case e ospedali, nei quali o sotto i quali si nasconderebbero i miliziani palestinesi.

Occorre chiedersi allora quale sia la responsabilità materiale e morale che hanno in questa vicenda gli alleati di Israele, e cioè gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e alcuni membri della NATO. Soprattutto Washington e Londra stanno agevolando le azioni militari israeliani: forniscono dati di intelligence e un danno un grande appoggio con le portaerei stanziate nella regione e i velivoli spia che sorvolano continuamente la zona, per non parlare della fornitura di armi e munizioni.

Il contestato caso dell'ospedale Al-Ahli

A due settimane dall'avvenimento, si continua a parlare del caso dell'al-Ahli Arab Hospital, nel cui cortile il 17 ottobre un'esplosione ha ucciso quasi cinquecento persone. Le vittime non erano soltanto i pazienti dell'ospedale, ma anche i palestinesi che vi si erano recati a cercare riparo dagli attacchi israeliani. La causa è stata la deflagrazione di un missile, ma si discute ancora se fosse un razzo di Hamas caduto là per colpa di un malfunzionamento – come affermato dagli ufficiali dell'IDF (Israel Defense Forces) – o se siano stati proprio questi ultimi a sparare deliberatamente sull'ospedale, considerato alla stregua di un obiettivo militare.

Tel Aviv ha negato categoricamente la responsabilità in base alle informazioni che aveva raccolto insieme all'intelligence USA: la sua versione è stata immediatamente sposata dai media occidentali. Tuttavia, persino il [New York Times](#) ha fatto marcia indietro e ha proposto un'analisi più accurata del video, presentato in precedenza come prova della colpa addossata a un razzo vagante di Hamas. La conclusione del giornale americano è che al momento mancano le prove per attribuire con certezza la responsabilità a una delle parti.

Dal video si può soltanto evincere che nei pressi dell'ospedale era in corso un acceso scambio di artiglieria. Nei giorni precedenti Israele aveva già colpito l'edificio con un proiettile illuminante, ma un portavoce dell'IDF ha detto che la sera della tragedia non stavano sparando in un raggio che potesse mettere in pericolo l'ospedale, sebbene non abbia specificato quanto vicino colpivano.

Si intensificano i bombardamenti sui civili di Gaza

Nella sua dichiarata opera di rappresaglia, sulla striscia di Gaza Israele ha sparato finora più di 8 mila munizioni. Pochi giorni fa ha nuovamente colpito da cielo, provocando pure stavolta vittime civili. Con l'obiettivo di eliminare Ibrahim Biari, un comandante di Hamas, ha infatti centrato il [campo profughi di Jabalia](#), uccidendo almeno 50 palestinesi. Nel frattempo l'IDF ha intensificato gli attacchi dal mare e intende "espandere le operazioni via terra", come ha reso noto il suo portavoce Daniel Hagari. Quest'ultimo ha specificato che si tratta di attacchi indirizzati ai tunnel e le altre postazioni sotterranee dei miliziani di Hamas. In particolare si [starebbero nascondendo sotto l'ospedale al-Shifa](#), i cui pazienti sono stati così trasformati in scudi umani.

Vedremo presto se Tel Aviv non si farà scrupolo di colpire un altro edificio civile e di uccidere i palestinesi pur di stanare i capi dei miliziani. Dal canto suo, Israele ha lanciato ripetuti appelli alla popolazione di Gaza affinché si metta in salvo abbandonando il territorio. Molti palestinesi hanno effettivamente cominciato l'esodo, andando però incontro a un futuro alquanto incerto. L'evacuazione

